

Le il loro
o di Bre-
tre in-
sazionale.
azzo per
sse quel-
sse la si-
la esor-
difendere
che du-
a non ri-
assemblea

Breslavia
venuta la
da radu-
a un in-
giunto a
e il re a
stretto a
a Russia.

Londra
benchè
dell'In-
cicio sa-
to una
te rac-
me un
classe
la più
di pro-
unitario
presso i
ezza, a
tem-
il forte
tuttosto

novem-
Antonio
discorsi

à per
oscerre

posto.
palazzo
a quel
subito
che nel
semblea
spette-
menti.
essen-
h con-
are, e
la sala.
guente
perso-
zettata
di Ge-
diffi-

etario.

Il Foglio uscirà tre volte
per settimana e precisamente
alla sera di Martedì, Giovedì
e Sabato.

L'associazione è obbliga-
toria per un anno; il paga-
mento si farà mensilmente
con lire 2 antecipate.

Gli Associati avranno il
Foglio senz'altra spesa al loro
domicilio in Città o nei Capi-
luoghi di Distretto. Le spese
di posta fuori del Friuli sa-
ranno a carico degli Associati.

IL FRIULI

FOGLIO PERIODICO

N. 10.

23 NOVEMBRE

1848.

I sciocchi giudizi pronunciati francamente
da certuni, che pur menano vanto di senno e
di dottrina, riguardo il nostro passato e le pro-
babilità dell'avvenire, mi muovono a sdegno; e
questo sdegno impossente a vincere una superba
ed ignorante malvagità, io confido alla penna.

Che non si scrisse della nostra povera pa-
tria? Con quanti mezzi vilissimi non si tentò
di seminarvi la disfiducia e la disunione? E
quelli che dubitavano erano *italiani*, e quelli
che calunniavano i propri fratelli erano *ita-
liani*. Anche oggidì certuni si compiaciono
sereditare agli occhi del pubblico que' pochi
uomini cui il merito solo condusse al pote-
re; si affaccendano per macchiare con infami
calunnie (se le calunnie fossero atte a tanto) la
purezza di quelle anime ch' amarono la patria
appassionatamente, e la splendidezza di quel ge-
nio, per cui i loro nomi sono chiarissimi nei
fasti della civiltà e della scienza.

Dicono: E che? Si consegneranno le redini
dello Stato in mano a poeti, a letterati, a u-
mini che vissero per lo più intanati in una
stanzuccia, confabulando con i fantasimi della
propria *immaginazione*, scrivacchiando versi o af-
fidando ad una prosa ricca di frasi e di vezzi
di lingua *piu desiderii, filantropiche osserva-
zioni* sui miglioramenti, de' quali è suscettibile
l'umana società? Che sperate da questi tali
avezzi ad astrarsi dalle cose di quaggiù? Gli
uomini de' libri oh! sono diversissimi dagli u-
mini in carne e in ossa. E questi scienziati tolti
alle loro biblioteche, questi letteratucci sono affatto
affatto inetti a governare, cada pure la loro
amministrazione sovra uno Stato microscopico
quale sarebbe per esempio la repubblichetta di
S. Marino.

La stoltezza di chi la va discorrendo a que-
sto modo apparisce chiara chiarissima dopo una
minuta analisi e spregiudicata. Pure molti e
molti faranno eco a queste malvagie parole, con-
fortati a ciò da qualche esempio particolarissimo
che per nulla può spacciarsi come regola gene-
rale.

Diffatti uno, due o più esempi di uomini che
dottissimi nelle teorie mal seppero praticamente
governare uno stato varranno a bandirli tutti
dalla vita pubblica? Non è appunto per questo
nuovo campo aperto a sovrani intelletti che si
distingue la nostra epoca dalle precedenti?

Date un'occhiata agli uomini che primeggia-

no ne' parlamenti e ne' gabinetti dei re. Sono
que' medesimi che dalla cattedra o col mezzo del
giornalismo predicavano dottrine che si credevano
sogni, astrazioni, talvolta pazzie. Forse che una
nazione non avrà maggiore fiducia in chi pubbli-
camente rese noti i propri principj, le proprie
opinioni? Per reggere la cosa pubblica non è forse
necessario studiare da prima l'uomo individuo,
l'uomo sociale, l'uomo ne' suoi rapporti col paese
dove naque, coll'educazione ricevuta, colle
sue naturali tendenze, coll'universale progresso
delle nazioni? Il che vuol dire aprire i volumi
della scienza prima di applicarne i trovati secondo
i vari bisogni delle società.

Nelle anticamere de' monarchi stava ozian-
do la turba de' cortigiani maligna, superba, nulla;
nei grandi consigli della patria non sedeva se
non chi aveva ricevuto questo diritto coll'eredità
de' suoi padri. Ora non è più così. L'aristocrazia
della nascita cede il posto all'aristocrazia
dell'intelligenza; e noi dobbiamo sperare bene
dell'umanità.

Badiamo alla Francia.

Lamartine che commosse la nostra anima
eo' più soavi numeri della poesia, sulla bigoneia
è sommo oratore, e la sua è una politica di-
gnitosa e addattata a' nuovi reggimenti di Europa.
Thiers che donò alla patria la veridica nar-
razione di tanti anni di sventure e di glorie,
si mostrò egualmente atto a regolare l'economia
e l'amministrazione pubblica della Francia. E a
questi nomi si uniscono quelli di Luigi Blanc, di
Vittor Hugo, di Carnot, e (lo dirò pure) il
nome di quel Guizot, al quale certuni imputano
per colpa massima l'essere attualmente l'ex-mi-
nistro di una dinastia decaduta.

E in Italia?

Gioberti, Rosmini, Mammiani, d'Azzeglio,
Niccolò Tommaseo, Capponi, Montanelli, Guer-
razzi, Rossi, Brofferio stanno a lato dei Princi-
pi che abbisognano de' consigli di *cittadini
valenti*, non di adulazioni facili ad esire dalle
labbra di chi non ha altro merito che un nome
illustre per la sua antichità.

Ma dell'Italia è doloroso il parlare. Mille
ostacoli si oppongono alla realizzazione de' pen-
sieri di questi grandi uomini, e il loro coraggio
civile deve affrontare mille perigli, le calunnie
ed eziandio l'ingratitudine dei popoli. Contutto-
ciò se noi speriamo, è solo per la conoscenza
che abbiamo della loro mente e del loro cuore.

L'Ufficio del Foglio è al
Negozio di Cartoleria Trom-
betti-Murero in Contrada San
Tommaso.

Lettere e gruppi non si
ricevono, se non franchi di
spese postali.

Gli Scrittori che si de-
generanno di coadiuvare a que-
st'impresa riceveranno il Fo-
glie gratis in segno di ricono-
scenza.

ITALIA

VENEZIA 7 Nov. È giunto stamane in Venezia il cittadino Giuseppe Revere. (Indip.)

— 8 Nov. Si è fatto l'arresto di un segretario di governo ch'era occupato nelle cose della guerra, gravemente sospetto di aver comunicato agli austriaci di Mestre la deliberazione di fare la sortita del 27: non vi serivo il nome, perchè quell'uomo è una brava persona dotta assai, e perchè è a sperare che si purghi di così tremenda accusa. (Ref.)

— MODENA. Un giovane di farmacia d'anni 23 con un moschetto a doppia canna appostò il Duca di Modena che era disceso da carozza a cagione della strada fangosa, ma in sua vece restò ferito gravemente un Generale che accompagnava Sua Altezza. Il giovane fu arrestato.

(Recentiss. della Gazz. di Milano)

— TORINO 9 Nov. Da alcuni giorni in quasi videro partire verso il Ticino vari pezzi d'artiglieria, e si danno vive disposizioni pel movimento d'altri materiali. Ieri correva voce che Gius. Mazzini e Cometti, segretario dell'insurrezione lombarda, erano stati arrestati a Lugano, come il gen. d'Apice e suoi commilitoni.

(Cost. Sub.)

— Nella seduta della camera dei deputati del 14 si discusse la legge sugli emigrati delle provincie italiane aggregati al Piemonte che colà si trovano, i quali potranno prendere servizio nell'esercito, dai 18 ai 40 anni; oppure avranno, abbinandone, un soccorso di 80 cent. al giorno dai 18 anni in su, e di 50 al disotto di questa età, se i genitori che vivono con loro godono già di quell'assegnamento. Destinasi perciò un credito straordinario di lire 400,000. Poi si occupò di petizioni.

— ROMA 8 Nov. Ieri sono giunti in Roma i primi 400,000 scudi di una somma negoziata a Genova dal nostro Governo sul dono dei 4 milioni fatto dalle corporazioni religiose.

— L'Indicatore assicura che il fratello di Sua Santità Conte Giuseppe Mastai sarà creato Ispettore Generale Comandante il Corpo dei Carabinieri Pontifici.

FRANCIA

PARIGI 13 Novembre. Or che il paese pensa a scegliere il Magistrato incaricato d'esercitare in nome della nazione il potere esecutivo per quattro anni, gli è conveniente, gli è necessario che gli uomini designati ai suffragi degli elettori dicano altamente, chiaramente chi essi si sieno, e che si vogliano.

Il Generale Cavaignac poteva frattanto esimersi dallo adempire alla prima parte di questo dovere. Il suo passato risponde per lui, e noi lo diciamo senza paura d'una mentita, egli è tal uomo, che nessuno tra suoi concorrenti può offrire più garanzie di lui al principio repubblicano. La di lui esistenza consacrata senza posa in terra d'Africa a servizio di Francia non ha pagina che tema la critica più diffidente. La calunnia, per raggiungerlo, è forza che risvegli le

tristi ricordanze de' nostri ultimi giorni di discordia. Ed ei potrebbe giustificarsi; ma vi sono giustificazioni, innanzi a cui recede un'uomo di cuore; poichè a confondere i suoi avversari, egli sarebbe costretto a ridestare memorie di sventure, di cui ogni buon cittadino cerca cancellare la traccia nel nome dell'unione e della fraternità. Questo contegno riserbato di Cavaignac lo intendiamo, lo vogliamo imitare. Dornè è morto pronunziando parole di perdono e di obbligo; noi resteremo fedeli alla sua memoria, eterna tra noi; e se vi richiamo a memoria questo trionfo che tanto ci costò, non sarà per menarne vampo, ma per chiedere pietà a pro dei vinti. Agli altri, non a noi, il coraggio di evocare ogni mattino per abbietto interesse d'ambizione o di odio lo spettro sanguinante delle lotte fratricide di Giugno.

Il Generale Cavaignac ha fatto la sua professione di fede; egli è sincero repubblicano.

L'ultima parola del progresso nelle moderne società non si trova per avventura dall'un canto nella libertà a tutti largita di esprimere la loro volontà, dall'altro nella certezza che codesta volontà sarà rispettata, adempita? Il governo repubblicano non è altro che la sovranità del popolo messa in pratica permanente. Solo potere legittimo, o meglio sorgente unica di tutti i poteri, codesta sovranità formulandosi nel suffragio universale impone l'obbedienza a ciascuno. Indi nasce la legge della maggiorità. Cavaignac proclama il suo rispetto inviolabile per questa legge, rotta la quale si precipita nel despotismo o nell'anarchia.

Sotto i regimi diversi che si successero da 50 anni noi abbiamo seguita senza posa la conquista del governo popolare. La forma monarchica sotto tutte le sue modificazioni di impura ristorazione, e quasi ristorazione, ha posto sempre ostacolo a nostri passi. L'impano al fine è rotto; lo scopo raggiunto. La repubblica proclamata in Febbrajo s'appoggia ormai sopra istituzioni degne d'una nazione sovrana, e signora di se stessa. Nulla la può ormai impacciare nel suo sviluppo pacifico e regolare. Di che è d'uopo intanto? D'uomini che arrivino all'altezza del loro secolo della loro missione; e capaci di far rispettare i grandi principj sociali della proprietà, e della famiglia. (National)

— Le Patriote de la Meurthe annuncia che il Giornale de la Meurthe fece una leale e franca adesione alla candidatura del Generale Cavaignac, e una dichiarazione potentissima contro quella di Luigi Bonaparte. Così, aggiunge egli, su questa importante questione dell'elezione a Presidente, tre dei primi organi del dipartimento della Meurthe l'*Impartial*, le *Journal de la Meurthe* e le *Patriote* andranno unanimi per assicurare il successo di un uomo che ha meritato le simpatie di tutti i buoni francesi riducendo l'anarchia impossente nella sua opera di distruzione.

— La società democratica si constitui in comitato centrale di elezione, e ad unanimità ha

deciso che nelle gravi circostanze in cui si trova la Repubblica, tutti i buoni cittadini debbano sostenere la candidatura di Cavaignac.

— *Il Pilote de Calvados* annunzia che i rappresentanti di Calvados sono decisi a votare per Cavaignac, ed a raccomandare la sua candidatura a tutti i loro amici politici.

ALEMAGNA

VIENNA. L'esercito destinato a marciare contro l'Ungheria, sarà diviso in tre corpi. Il primo corpo agli ordini del Bano dovrà comporsi di 14 Battaglioni di fanteria, 20 Squadroni di cavalleria, e 24 cannoni. Secondo corpo, comandato dal Principe Reusz-Köstritz, da 15 Battaglioni, 7 Squadroni, e 54 pezzi. Terzo corpo sotto il Tenente Maresciallo Serbelloni con 8 Battaglioni Granatieri, 25 Squadroni cavalleria, e 108 pezzi d'artiglieria. A Vienna non resteranno che 17 Battaglioni fanti, e 10 Squadroni cavalli.

— 18 Novembre. Si stanno compiendo i preparativi per mandare il Parlamento in villeggiatura in mezzo alla neve che fiocca. Il bureau presidenziale, ch'era rimasto in attività qui, si chiuse ieri per trasferirsi nella nuova residenza ed esser pronto colà a ricevere i novelli arrivanti. Si crede che per il giorno fissato alla riapertura i deputati saranno già presenti in numero legale. Si dice poi, che se qui le cose continuano ad essere tranquille, le sedute in Kremsier non dureranno che sino a Natale, cioè un mese circa, e col nuovo anno si riprenderanno in Vienna. Ma queste sono mere supposizioni.

— Oltre alle opere di fortificazione di cui parlai altra volta, si erigono dei fortini alla Schmelz, alla Spinnerin am Kreuz, ed in altri punti elevati che dominano la Città. Si opina che resteranno qui stabili per molto tempo 40,000 uomini di guarnigione, il che darebbe la proporzione di un soldato per ogni due individui maschi (esclusi i fanciulli ed i vecchi). Quest'oggi i militari celebrano in Laa (piccolo luogo da qui distante) un solenne ufficio funebre in requie dell'anima di Latour.

— Il consiglio municipale sembra essere in grave perplessità. Da una parte lo si vuole far responsabile del danaro speso a prò dell'insurrezione, che ammonta a circa due milioni di fiorini: poichè i ricchi possidenti della città, sui quali dovrebbe andar ripartita questa spesa, non vogliono sottostarvi, e negano al municipio il diritto di disporre in tal modo del peculio civico. D'altra parte i proletari impiegati nei pubblici lavori per conto civico domandano d'essere pagati anche per l'epoca in cui i lavori furono sospesi a motivo degli avvenimenti politici, e minacciano disordini se si rifiuta questo pagamento. Il consiglio si prepara a giustificarsi riguardo al primo oggetto: ed in quanto al secondo, avverte pubblicamente i lavoratori a non lasciarsi sedurre da quei malevoli che li eccitano a tali smoderate esigenze, dichiarando essere suo fermo volere di non soddisfarle.

— Il solito saluto di due amici che s'in-

contrano al giorno d'oggi è all'incirca così: buon giorno! come va? chi è stato fucilato questa mattina? Ed oggi si rispondeva: Nessuno. Caso strano?

— Intorno agli ultimi istanti di Roberto Blum la *Gazz. d'Augusta* ha ciò che segue:

Il giorno 9 alle 5 del mattino venne letta a Blum la sentenza di morte; egli l'ascoltò con rassegnazione. Domandò da scrivere alla sua consorte, ed accordatogli ciò, le diresse una lettera nella quale le raccomandava d'educare i suoi figli nell'amore alla libertà della Germania per la quale egli ha dato la sua vita. Quindi seese in una carozza con un ufficiale e tre cacciatori e venne condotto alla Brigitteau. Nel tragitto al luogo del supplizio si arrestò più volte e sospirò profondamente, ma non diede a divedere un'ombra di timore. Pregò che non gli fossero bendati gli occhi, e si dice che le sue ultime parole sieno state queste: « Da ogni goccia del mio sangue sorgerà un martire per la libertà. » Terminate queste parole una palla lo colpì in fronte e le altre nel petto.

— 19 Nov. Fu fucilato Venceslao Wartha nella mattina del 17.

— *La Gazz. d'Augusta* in data di Olmütz 10 Novembre, parla di vociferazioni contradditorie riguardo all'armata di Simonich. Si pretende che egli siasi congiunto coi rinforzi provenienti dall'Austria. Si dice anche ch'egli sia stato battuto dagli Ungheresi. Oggi però arrivarono ad Olmütz una ventina di prigionieri.

— *La Gazzetta tedesca* di Francoforte 10 Novembre ha da buona fonte - Trovai sotto i torchi un progetto di Hansemann intorno alla forma del futuro potere centrale che tien fermo sul triumvirato già violentemente combattuto.

— Oltre ciò si scrive da Dresda alla *Gazzetta di Annover*, che colà si lavorava da Württemberg pel nuovo progetto di una futura organizzazione del regno, nella quale si stabiliva per fondamento - la diminuzione delle case principesche, un triumvirato dei primi capi che tenessero alternativamente la presidenza.

— Un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* parla chiaro sullo stato di rivoluzione in cui trovasi Monaco e tutta la Germania perchè rivoluzione, dice egli, deve dirsi esistere colà, dove non v'è alcun principio di diritto, e mentre la dieta di Francoforte proclama il diritto d'inviolabilità de' suoi membri, Roberto Blum, è in Vienna non solo arrestato, ma sottoposto a Giudizio Statale e fucilato.

— LIPSI 14 Nov. Appena si diffuse qui la notizia della morte del nostro concittadino Roberto Blum, il popolo levatosi a furore correva alla casa del Consolo Austriaco a tòrne giù di viva forza lo stemma imperiale, e a metterlo in pezzi. Radunatosi quindi il Consiglio Municipale inviava un messaggio a Francoforte, chiedendo si provvedesse all'onore del popolo tedesco sì crudelmente offeso nella persona del suo delegato. I tre figli della vittima dichiarava figli della Patria, e ordinava che il giorno della morte di Roberto

Blum fosse a ritenersi giorno di lutto per la Città di Lipsia. (fogli tedeschi)

BERLINO 14 Nov. Corrono strane e contraddicenti notizie. Tutto preso assieme pare peraltro che l'Assemblea nazionale sia disposta a cedere momentaneamente onde schivare una lotta furesta. Vi ebbero alcuni arresti; 2,000 fucili furono consegnati, e il disarmo forzato continua. Da 30 a 40 membri soltanto erano comparsi nel palazzo del consiglio di Köln per l'assemblea e dovettero sloggiare eacciati dal militare.

— 15 Novembre. L'Assemblea nazionale che trovò finalmente luogo da radunarsi ha preso a pieni voti la seguente risoluzione (presenti 226 membri.)

* L'Assemblea nazionale ha deciso, che il Ministero Brandenburgo non è in diritto di spendere i denari dello Stato, o di levar imposte fin tanto che l'Assemblea non può attendere con sicurezza a' suoi officii. Questa risoluzione comincia ad aver efficacia col 17 Novembre.

— 16 Nov. Un Dispaccio telegrafico da Breslau annunzia che il disarmo continua e che oggi furono depositi 3,000 fucili.

RECENTISSIME

Da Roma si scrive: Incominciano a venire in Roma i deputati delle provincie. Con cuore fraterno facciamo sollecita preghiera perchè innanzi del giorno quindici siano tutti radunati nella Capitale.

— Il *Monitore Toscano* del 15 contiene una circolare diretta ai Vescovi della Toscana e sottoscritta da tutt'i ministri, in cui eccita il clero a contribuire a diffondere le massime della Democrazia, che quanto sono inseparabili dalla vera religione altrettanto sono aliene dalle idee del *comunismo o socialismo*.

— Il Ministro Montanelli ha autorizzato il Consolato Siciliano ad innalzare innanzi la sua abitazione lo stemma del suo governo il quale fu riconosciuto *di fatto* dal governo Toscano.

— Leggesi nel *Telegrafo* di Napoli: « *Palermino*. Ci assicurano che il gov. napolitano voglia, od abbia già rifiutato l'*ultimatum* delle potenze mediatici per gli affari della Sicilia. Ci dicono ancora che i vapori abbiano avuto ordine di tenersi pronti, oltre a che si spediranno per le Calabrie delle truppe di cavalleria per la Sicilia.

VIENNA 19 Novembre. Crediamo sapere da buona sorgente, che il conte Francesco Stadion abbia poste le seguenti condizioni ai signori di Olmütz, che gli proposero la presidenza del nuovo Ministero:

1. Che il parlamento abbia a ricomporsi, non già in Kremsier; ma si a Vienna.
2. Che alla Guardia Nazionale sieno restituite le armi, e quindi
3. Sciolto immediatamente lo stato d'assedio.
4. Che piaccia a S. M. di congedare, una volta, alcuni sciagurati, che per sua ed altrui disgrazia gli stanno a fianchi.

A questi patti vuolsi che il Conte saprà restituire alla Capitale l'*ordine e la tranquillità*. (Carteggio)

— Il Generale Philippovich che insieme col General Roth, comandava la retroguardia di Jelachich fatta prigioniera dagli Ungheresi, fu da questi fucilato per sentenza del giudizio statario. Egli morì (così la *Gazz. di Breslavia*) senza aprire bocca durante tutto il processo.

— Secondo la *Gazz. di Praga* del 19 il re di Prussia sarebbe fuggito colla famiglia, perchè le truppe aveano fraternizzato col popolo. Merita conferma.

VARIETA'

Alcune città di non grande importanza nel passato, ora in virtù degli avvenimenti, giocano una parte che c' impegna a dare i seguenti dettagli:

Olmütz, per esempio, ove attualmente abita la corte imperiale, non conta più che 19,000 anime, compresi la guarnigione; ma la è una città assai fortificata. Federico II. l'assedio senza esito nel 1778. Nella cittadella d'Olmütz il generale Lafayette fu tenuto prigioniero nel 1794. La Città possiede una Università fondata recentemente, un collegio, una biblioteca, un arcivescovato. È una Piazza di guerra, ove è agevole conservare l'ordine.

Brünn, a rincontro, è una città nuova Fortificata altre volte, smantellata dai Francesi nel 1809 ella deve la sua novella esistenza all'industria. Le sue manifatture di seteria, di drappi, di cotoni, occupano un numero considerevole d'opere. E ciò spiega i subbugli onde questa città fu teatro ultimamente. Si contano 107 Kilometri da Vienna a Brünn ov' hanno residenza i capi civili e militari della Moravia. Sopra una altura vicino a Brünn sorge il castello di Spielberg, divenuto immortale per la cattività del Silvio Pellico.

Olmütz, di cui femmo parola, è a 65 Kilometri nord-est da Brünn; e nella medesima direzione, a 36 Kilometri soltanto da Olmütz si trova Kremsier, ove v'ha raccolgersi la Dieta. Quantunque Kremsier non noveri più di 4,000 abitanti è una delle belle città della Moravia. Il palazzo ch' ivi possiede l'Arcivescovo d'Olmütz è magnifico, e la Dieta in quello probabilmente terrà le sue sedute.

Quanto alla città di Presburgo, ella figura da lunga pezza nella storia. Fu fondata ai tempi de' Romani in una situazione deliziosa in riva al Danubio, a 66 Kilometri soltanto da Vienna. Presburgo fu sino al regno di Giuseppe Secondo la capitale dell'Ungheria. Le Diete Ungheresi ivi si assemmbravano sino a quest'ultimi tempi. La vicinanza di Vienna, dei siti pittoreschi, un vivere agevole e poco costava un teatro, alcune biblioteche vi rannano una popolazione più sedentaria che turbolenta, che ha scelto questa città come luogo di ritiro. È a Presburgo che i principi Austriaci erano altre volte coronati re dell'Ungheria. A Presburgo dopo la battaglia d'Austerlitz fu segnato il trattato del 1805 che diede Venezia alla Francia e parte del Tirolo alla Baviera; a Presburgo gli ungheresi aveano proferito il famoso giuramento di morire per il loro Re Maria Teresa. — Finalmente più lungi al S. E. ma sempre sul Danubio, è la città di Pest, verso la quale muovono adesso le armate austriache. Presa sino a cinque volte dai Turchi. Pest non uscì dalle loro mani che nel 1686. Essa è attualmente la Città la più commerciante, e la più popolata dell'Ungheria. Ciascun anno, a quest'ultimo saliva a un grado superiore di prosperità. Da Vienna a Pest la distanza è di 228 Kilometri. La sua popolazione è di 50,000 abitanti.

AVVISO

La Costituzione del Popolo Francese tradotta nella nostra lingua con ogni possibile diligenza si stamperrà tra qualche giorno in un foglio a parte e ne faremo un dono a' gentili nostri Associati. — Le copie d'arrezzo di questo importantissimo documento si renderanno all'Ufficio del Giornale.

AVVISO — IL MECCANICO-DENTISTA LUIGI PAJER

Si fa un dovere di prevenire quelli che abisognassero dell'opera sua ch' egli abita in Udine all'Albergo della Croce di Malta.